

Espansione

MASTRAPASQUA Gli ostacoli all'attività di impresa **LAVORO** Le aspirazioni dei dipendenti

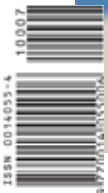
INVESTIMENTI Non farsi prendere dal panico **TRIESTE** Un porto che guarda oltre il mare

PUGLIA Al top della classifica degli occupati **TEATRO** Inedita accoppiata con la natura



La regola di Sileoni

Lando Sileoni





La regola di Sileoni per governare il cambiamento

Mariangela Rossetti
Roma

La parola al segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni: «La profonda trasformazione del settore è già in atto e le aggregazioni fra due anni si sposteranno in Europa, una parte del gruppo dirigente delle banche deve cambiare, meno prestiti alle imprese, alcuni istituti operano in una zona franca nel silenzio più assoluto». Ecco come il principale sindacato dei bancari sarà al centro del cambiamento dell'industria creditizia italiana. Le aggregazioni, il rapporto con i territori, i prestiti in calo a imprese e a famiglie, la sostenibilità, la qualità della classe dirigente. Il segretario generale della Fabi indica i punti chiave del futuro delle banche italiane e affronta tutti i

temi caldi per il settore. Assieme ai principali amministratori delegati degli istituti, Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), Andrea Orcel (Unicredit), Giuseppe Castagna (Banco Bpm) e Piero Montani (Bper), Sileoni avrà un ruolo centrale in questa fase complessa dell'industria bancaria. «La trasformazione del settore è già in atto e le aggregazioni fra due anni si sposteranno in Europa, i prestiti alle imprese calano, una parte del gruppo dirigente delle banche deve cambiare, alcuni istituti operano in una zona franca nel silenzio più assoluto» dice a Espansione il segretario generale della Fabi. **Segretario Sileoni, che autunno sarà per le banche italiane? È già in atto una trasformazione**



**Il segretario FABI
"La profonda
trasformazione
del settore
bancario
è già in atto"**

Segretario FABI. Lando Sileoni guida il sindacato dal 2010



del settore bancario. Che ha vissuto e sta vivendo un periodo di grande fermento, di grande cambiamento tecnico, culturale e anche di campanile. Alcune città, che in Italia avevano per decenni mantenuto un forte primato di rappresentanza, hanno perso terreno. È mutata la geografica politica del settore. Determinante è stata la Banca centrale europea. **La Bce spinge per le aggregazioni. Il risiko bancario sarà limitato all'Italia o avrà una dimensione europea?** Questa fase determinerà un radicale riassetto della finanza italiana e vedremo quale spazio riuscirà a conquistare in Europa, con quali uomini, idee e iniziative. La partita, infatti, si trasferirà Oltreconfine. →

Ecco la squadra FABI

La squadra al vertice della Fabi è composta da 11 membri, compreso il segretario generale, Lando Maria Sileoni. Eccoli i profili e le curiosità di tutti i segretari nazionali. Giuliano De Filippis (segretario generale aggiunto): considerato l'intellettuale della Fabi è stimatissimo da Sileoni che lo ascolta sempre per le decisioni più importanti; hanno condiviso gli ultimi 20 anni di attività sindacale. Mauro Bossola (segretario generale aggiunto). Presidente del Fondo pensione di Intesa Sanpaolo (uno dei principali fondi previdenziali in Italia), ha vissuto da protagonista gli ultimi 20 anni di vita sindacale della Fabi. Franco Casini (segretario amministrativo): coordinatore in Monte dei Paschi di Siena, storico dirigente dell'organizzazione, conosce uno per uno le caratteristiche di tutti i 5.000 rappresentanti sindacali dell'organizzazione.

Mauro Scarin (segretario organizzativo): macchina da guerra dell'organizzazione, segue Carige; capo indiscusso alla Popolare di Milano durante la presidenza Mazzotta, quando fu battezzato il Duca di Wellington.

Giuseppe Milazzo: coordinatore in Intesa Sanpaolo e segretario coordinatore della Fabi di Milano, prima struttura provinciale Fabi per numero di iscritti. Mauro Morelli: storico dirigente dell'organizzazione, coordinatore della Fabi di Roma è un punto di riferimento per Sileoni nel gruppo Unicredit e in Bnl, che segue entrambi da tanti anni. Luca Bertinotti: responsabile di tutte le banche di credito cooperativo in Italia, settore che segue costantemente da anni, risponde direttamente al segretario generale. Giuliano Xausa: presidente di Assonova, segue BancoBpm e Popolare Bari; ha gestito con successo tutte le vicende più scottanti del settore bancario, come le banche venete e PopBari. Fabio Scola: con oltre 8.000 tessere, ha portato Bergamo a essere la seconda provincia per numero di iscritti in Italia, ha gestito la maggioranza delle assemblee per il contratto nazionale. Mattia Pari: segue Credit Agricole e Bper. Ritenuto l'erede naturale di Sileoni, grande conoscitore di tutte le tematiche contrattuali e dotato di grande lungimiranza politica.

Intanto, però, le imprese sembrano meno sostenute, con il credito, dalle banche. Perché?

Abbiamo portato alla luce numeri che parlano chiaro: il 50,5% dei ricavi delle banche è legato alle commissioni derivanti dalla vendita di prodotti finanziari e il 49,5% dall'attività sui prestiti. Si tratta di un sorpasso storico e di un conseguente, radicale cambiamento dell'attività sul territorio.

Di quale cambiamento parla?

Il cambiamento è politico, strutturale ed è evidente agli occhi di chi non è condizionato da interessi particolari. Il cambiamento passa attraverso meno denaro per prestiti a famiglie e imprese, più prodotti finanziari e assicurati

vi da vendere alla clientela, che assicurano, con le commissioni, guadagni per le banche molto alti. Si stanno trasformando le agenzie bancarie in negozi finanziari, nel silenzio più assoluto, come se esistesse una zona franca all'interno della quale alcune banche possano permettersi di tutto. Sono aziende private, ma ciò non sottrae le banche e le loro proprietà da comportamenti responsabili verso i territori, le famiglie, le imprese e i propri dipendenti.

Quale sarà l'aspetto determinante per l'evoluzione del settore?

Sarà la qualità del gruppo dirigente, ma serve un rinnovamento. Servono dirigenti moderni, preparati e onesti intellettualmente.

Sul territorio con 98 sedi e cinquemila dirigenti sindacali

Non servono avventurieri né individualisti che possono compromettere l'azione dei loro amministratori delegati. Quando, per ambizione, si utilizzano l'inganno e l'ipocrisia, si creano due problemi: si nuoce all'interesse della banca e poi si calpesta il vero patrimonio dell'azienda cioè il capitale umano. Insomma, sono sempre le persone che fanno la differenza. **Da quando guida la Fabi, lei ha interloquito con tutti i più importanti banchieri.**

Andrea Orcel. Amministratore Delegato di Unicredit



Con 98 sedi provinciali, più di 5.000 dirigenti sindacali e oltre 120.000 iscritti, la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) è il maggior sindacato del settore bancario del nostro Paese. Nata nel 1948, la Fabi fu l'unica sigla a sottoscrivere, l'anno successivo, il primo contratto nazionale collettivo di lavoro per la categoria dei bancari. Dal 2010 è guidata dal segretario generale, Lando Maria Sileoni. Ascoltato sia dai vertici degli istituti di credito sia dal mondo politico e istituzionale, Sileoni è ritenuto tra i leader più influenti nel settore bancario. Negli ultimi anni, l'organizzazione ha intensificato sempre di più l'attività di comunicazione, affiancata e supportata da quella di analisi e ricerche: gli studi e i dossier realizzati dalla Fabi, spesso al centro di dibattiti pubblici oltre che in radio e in televisione, hanno spaziato dal risparmio alla finanza, dai prestiti per famiglie e imprese ai crediti deteriorati, riuscendo a portare all'attenzione dell'opinione pubblica fatti e argomenti di estrema rilevanza sia sul piano economico sia su quello sociale. Sileoni, inoltre, ha scelto di focalizzare l'attenzione sui temi legati alla clientela delle banche, quotidianamente a contatto con le oltre 300.000 lavoratrici e lavoratori del settore, in particolare per quanto riguarda le indebite pressioni commerciali per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi.



Carlo Messina. Ceo di Intesa Sanpaolo dal 2013

Chi l'ha sorpresa positivamente?

Le racconto l'esempio positivo che ha contraddistinto l'operato di Abi negli ultimi 10 anni: il presidente Antonio Patuelli ha ridato un ruolo politico all'Associazione nel suo insieme, rappresentando correttamente gli interessi di tutto il settore, delle piccole e delle medie banche e dei grandi gruppi bancari. L'Abi, prima, era solo uno strumento del Ministero dell'Economia, senza autonomia politica e senza un ruolo politico da esercitare.

Oggi si parla molto di sostenibilità: dal suo osservatorio, le banche riescono a raggiungerla?

La sostenibilità, nel nostro settore, manca, mentre dovrebbe

rappresentare l'equilibrio fra un supporto finanziario ai territori, fra i legittimi interessi degli azionisti e il rispetto delle banche verso i loro dipendenti. Per fortuna reggono alcune diversità, tra piccole e medie banche e tra grandi gruppi bancari. Anche all'interno dei 14 principali gruppi, c'è che si comporta correttamente e chi, invece, vuole rappresentare una realtà diversa dalla quotidianità. E tutto questo deve finire. ♦